



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

Annotazioni al Trattato delle malattie dei lavoratori di Bernardino Ramazzini

di Francesco Carnevale

Il libro di Franco Carnevale rappresenta veramente il coronamento del lavoro di una vita intorno alla figura e all'opera di Bernardino Ramazzini.

Questo perché ne è scaturito un testo di alta divulgazione dell'opera "*princeps*" del medico di Carpi, quella *Diatriba* sui morbi degli artefici che tanti citano, ma pochi hanno veramente letto. Questo è il merito maggiore, anche se non il solo, di questo bel libro.

La scelta ardua di ritagliare in lingua volgare quella parte di testo più strettamente inerente le malattie dei lavoratori, lasciando comunque in lingua latina l'intero testo a fronte, rappresenta se non un unicum, certo una rara occasione. L'intento è divulgativo. Confessiamo per primi che il testo completo di Ramazzini non l'avevamo mai letto, annoiati, dopo pochi mestieri, dalle sue divagazioni medico-letterarie, così lontane dal nostro sentire moderno. Si saltava qui e là, da un mestiere all'altro, magari indotti a una più attenta lettura di alcune pagine perché sollecitati nel fare una citazione dotta ad un congresso. Ma sfuggiva sempre, in questo modo, l'ampiezza e sistematicità dello sguardo di Ramazzini sui diversi mestieri e le loro malattie. Adesso Franco Carnevale ci consente invece di concentrare l'attenzione sul cuore dell'opera, sollevandoci dalla fatica di dover scegliere cosa leggere e cosa saltare.

Ma oltre a ciò il libro si raccomanda anche per la sua iconografia. Le moderne tecniche di trattamento elettronico delle immagini hanno semplificato grandemente l'inserimento e l'adattamento al testo delle immagini. Se poi si possono usare immagini in bianco e nero, allora anche i costi sono azzerati rispetto al corrispondente spazio occupato da testo. Questa novità è sfruttata in pieno dal libro, così come era già avvenuto per la precedente fatica letteraria che aveva visto anche il contributo di chi scrive.

Ne consegue un dialogo continuo, mestiere per mestiere, di testo e immagini, con queste ultime tutt'altro che ancillari o solo strumentali al testo. In realtà se di libri che descrivessero le condizioni di vita e di lavoro e le relative malattie, ben pochi se ne possono annoverare fino almeno all'avvento della Rivoluzione Industriale, di immagini ne abbiamo molte di più. Ma non facilmente reperibili. Raramente si trovano quadri appesi in Gallerie e Musei che ritraggano l'umanità dolente che si dedicava ai "mestieri" manuali. Più spesso le quadriere dei benefattori negli ospedali di più antica fondazione ritraggono nobili, clero, alta borghesia mercantile, più tardi, almeno in Italia a partire dall'800, ricchi industriali, magari partiti come operai, ma mai il popolo minuto. Per trovare questi personaggi bisogna cercare in altri contesti. Il filone del pauperismo, delle classi emarginate, dei mestieri girovaghi, tanto cari a Piero Camporesi, offre una miniera di schizzi, spesso disegni su carta, acqueforti da riprodurre in un certo numero di esemplari per adornare i piani bassi delle dimore nobiliari o gli appartamenti della borghesia del censo. Di tutte queste immagini Franco Carnevale è collezionista accanito, cercatore inesausto, conoscitore unico. Il libro ne è testimonianza, anche per le didascalie che accompagnano tali immagini e per la collocazione delle stesse, puntigliosamente documentata.

Infine una citazione la merita anche la veste tipografica dell'opera. Pur non potendo annoverare il libro tra quelli "*hard covered*", che nei paesi anglosassoni godono di rango superiore, il libro è

piacevole da stringere in mano, la carta ottima, la qualità dei caratteri perfetta. Insomma un piacere leggere le sue pagine, ricordando con un certo orrore lo scempio tipografico che si compie sotto i nostri occhi con gli illeggibili "*supplementi*" allegati a molti quotidiani.

Insomma per chi ama la storia e in particolare la storia della medicina del lavoro questa è l'occasione per una lettura finalmente gradevole, accattivante di un testo fondamentale, ma paradossalmente poco e mal conosciuto nella sua sostanza, il *De Morbis Artificum Diatriba* di Bernardino Ramazzini.

Alberto Baldasseroni